

## Le tigri di Ligabue ai tempi di Snapchat

**Pubblicato:** Martedì 17 Maggio 2016



L'idea di un **lungometraggio girato in soggettiva**, ossia come se la telecamera corrispondesse agli occhi dello spettatore, può sembrare azzardata ed è sicuramente coraggiosa ma è risaputo che sperimentare è una delle attività preferite dagli artisti. E seppur giovane, **Carlo Maria Baranzini**, un artista lo è.

Dopo i riconoscimenti ottenuti per il suo cortometraggio "**Tartare**" e il viaggio a **Innsbruck**, dove alcune sue opere sono state esposte alla mostra austriaca dedicata all'arte contemporanea, è tornato al lavoro per realizzare, "**Tiger**", un film indipendente liberamente ispirato alla vita e alle opere del pittore **Antonio Ligabue**. Di filmati e documentari che raccontano la storia di questo artista visionario in realtà ne esistono già, tra cui anche uno sceneggiato realizzato alcuni anni fa dalla Rai, ma quello che vedremo a riprese concluse sarà qualcosa di nuovo e diverso.

«Il mio obiettivo – spiega Baranzini – è quello di raccontare un artista potente e autentico, ancora troppo poco conosciuto e sicuramente da riscoprire. **Ma vorrei raccontarlo in chiave contemporanea** e con gli strumenti che oggi la tecnologia ci offre, utilizzando anche i social network dei più giovani come Snapchat e Instagram».

Da qui anche l'idea di girare in soggettiva con una telecamera GoPro Hero 4. «**Penso che sia la prima esperienza di questo tipo in Italia** – prosegue Baranzini -. E credo che sfruttare la tecnologia sia la chiave giusta per riuscire a parlare di arte con un linguaggio nuovo e innovativo, in grado di raggiungere anche le nuove generazioni».

Anche la scelta di ispirarsi alla vita del pittore naif celebre per i suoi colori accesi e per le belve dalle fauci spalancate delle sue tele, non è casuale. «La figura di Ligabue mi ha colpito tantissimo – conclude il giovane artista – in particolare trovo affascinante **il suo modo di sbattere sulla tela il malessere e l'inquietudine che provava dentro di sè**. Prima ancora di dipingere per un pubblico, dipingeva per esprimere quello che aveva dentro. Trovo molto interessante questa concezione istintiva dell'arte che può essere intesa anche come sollievo e cura».

[Maria Carla Cebrelli](#)

[mariacarla.cebrelli@varesenews.it](mailto:mariacarla.cebrelli@varesenews.it)